



*La riforma degli Its in discussione al Senato mette in competizione istituti e atenei*

# A rischio la filiera formativa

## Così Alberto Felice De Toni, Università di Udine

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**R**ischiamo la cannibalizzazione tra Its e Università. E di sprecarsi così i fondi del Pnrr. È l'effetto della riforma in luce al Senato sugli Its, gli istituti tecnici superiori, che innescherà non la cooperazione ma la competizione tra i due sistemi, dice **Alberto Felice De Toni**, ordinario dell'Università di Udine, direttore scientifico del Cuoa, il Centro universitario di organizzazione aziendale, e past president della fondazione Crui. «Rischiamo di affossare definitivamente la filiera formativa professionale nel nostro Paese», sostiene De Toni, «si aprirà una stagione di conflitti e di delegittimazioni reciproche a spese delle esigenze del Paese».

**Domanda. Il governo Draghi investirà 1,5 miliardi del Pnrr sullo sviluppo degli Its, gli istituti tec-**

*Anziché creare le condizioni per far cooperare Its e Università, stiamo creando le condizioni per una loro competizione. Si aprirà una stagione di conflitti*

**nici superiori. Perché sono importanti per la formazione e l'economia?**

**Risposta.** Gli Its sono molto importanti perché concorrono a formare tecnici di alta specializzazione tecnologica di cui il nostro sistema economico già oggi ha bisogno e ne avrà sempre di più.

**D. L'Italia come è messa rispetto ad altri paesi europei?**

**R.** Si presenta tardi all'appuntamento. Gli Its sono nati in Italia nel 2010 come corsi biennali di livello post-secondario non universitario. Le lauree professionalizzanti sono state lanciate nelle università italiane nel 2018 in via sperimentale e sono state normative nel 2020. In altri paesi europei entrambi i percorsi sono istituzionalizzati da oltre 30 anni e in alcuni - come la Germania - fin dal dopoguerra.

**D. Gli Its stanno per essere riformati, il testo è al Senato. Qual è la strada intrapresa dall'Italia rispetto a Francia e Germania?**

**R.** L'esperienza francese è articolata in due percorsi: le Sections de Technicien Supérieur (STS) istituite nei Lycées Technologiques per i corsi

biennali; gli Instituts Universitaires de Technologie (IUT) per i corsi triennali. L'esperienza tedesca delle Fachhochschulen (Scuole Universitarie Professionali) prevede corsi biennali e triennali in piena autonomia rispetto alle università tradizionali. Il modello italiano attuale è ispirato a quello francese con gli Its per i percorsi biennali (5° livello delle qualifiche europee) e

*Gli Its sono molto importanti perché concorrono a formare tecnici di alta specializzazione tecnologica di cui il nostro sistema economico avrà sempre più bisogno*

le lauree professionalizzanti per quelli triennali (6° livello).

**D. E cosa prevede la riforma?**

**R.** La riforma prevede che i nuovi Its-Academy possano erogare anche corsi triennali. I circa 110 Its oggi esistenti verranno parificati ad università che potranno erogare il 6° livello, mettendo di fatto in competizione i percorsi triennali Its-Academy con le lauree professionalizzanti universitarie. Una nuova architettura che si colloca fuori dai modelli francesi e tedeschi ed europei in generale. Stiamo andando in una direzione sbagliata.

**D. E quale sarebbe la di-**

**rezione giusta?**

**R.** La direzione a suo tempo immaginata prevedeva tre fasi: la nascita degli Its (fase 1), il lancio delle lauree professionalizzanti (fase 2), la creazione delle Scuole Universitarie Professionali (fase 3). L'obiettivo finale era di mutare il modello tedesco delle Fachhochschulen da molti ritenuto più efficace rispetto a quello francese. In questa direzione la Crui, con il precedente ministro Manfredi, aveva promosso la creazione di "case comuni" su base regionale tra Università, Its, attori territoriali ed economici. Ad esempio lo scorso 8 aprile 2021 a Bologna è nata la Fondazione per la Formazione Universitaria a Orientamento Professionale: un partenariato pubblico-privato che coordinerà i corsi Its e le lauree professionalizzanti. Le Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia, Parma, Politecnico di Milano - Polo di Piacenza, Università Cattolica del Sacro Cuore - Campus di Piacenza, Confindustria Emilia Centro, Confindustria Piacenza, Confindustria Romagna, Unione Parmense degli Industriali, Unindustria Reggio Emilia e Associazione Scuola Politecnica Its Emilia-Romagna sono i soci fondatori.

**D. Come è articolato?**

**R.** Le Università rinunciano ad erogare direttamente le lauree professionalizzanti riconoscendo questo ruolo alla Fondazione che grazie alla presenza degli Its eroga anche i corsi biennali e gestisce internamente le passerelle



Alberto Felice De Toni

tra corsi biennali e triennali. La Fondazione regionale è in luce la Fachhochschulen italiana, il cui sistema dovrebbe essere normato da un apposito provvedimento di legge. I fondi del Pnrr dovrebbero finanziare non solo il potenziamento dell'offerta formativa degli Its, ma anche l'avvio in varie regioni di progetti pilota di questa natura. Il Pnrr è un'occasione unica per lanciare le Fachhochschulen in Italia.

**D. E quindi cosa rischiamo?**

**R.** Rischiamo di affossare definitivamente la filiera formativa professionale nel nostro Paese. Anziché creare le condizioni per far cooperare Its e Università, stiamo creando le condizioni per una loro competizione. Si aprirà una

Supplemento a cura di Alessandra Ricciardi  
 aricciardi@italiaoggi.it

stagione di conflitti e di delegittimazioni reciproche a spese delle esigenze del Paese. Come insegna la teoria dei giochi del premio Nobel John Nash: nei processi di selezione la cooperazione è più potente della competizione.

**D. Cosa chiedono le imprese e non trovano sul mercato del lavoro?**

**R.** Le imprese desiderano sempre profili professionali pronti ad entrare rapidamente nei loro processi produttivi. Ma questo non è possibile in generale. Esiste sempre un gap strutturale tra un profilo offerto in uscita di un qualsivoglia ente formativo e un profilo richiesto in ingresso di una qualsivoglia impresa. Questo gap è colmabile solo utilizzando vari strumenti: alternanza scuola lavoro, stage, coinvolgimento di tecnici come docenti, academy interne costruite con enti di formazione ecc.

**D. Perché un sistema efficiente di incontro domanda-offerta non è stato finora messo in piedi?**

**R.** Perché l'offerta non può che proporre profili ampi-orizzontali e la domanda non può che richiedere profili profondi-verticali. In un processo evolutivo senza fine non ci sono nuove strutture, nuove procedure o nuovi sistemi da creare e capaci di colmare questo gap: serve un mutuo adattamento continuo tra domanda e offerta, un adattamento orientato a trovare continuamente soluzioni contingenti, uniche, irripetibili e storicamente formate.

© Riproduzione riservata